



Interni della rivista *Sfera* Editrice Sigma-Tau (1988 - 1995).  
 Interiors of *reviewiera*, Editrice Sigma-Tau (1988 - 1995).

# Archivio di sapere Knowledge archive

Silvia Cavazza

Accolgo con piacere l'invito a presentare il caso della rivista *Sfera*, un'avventura culturale nata proprio con l'ambizione di voler conciliare, per citare il tema cui è dedicato questa uscita monografica di NB, istinto e strategia. L'intuizione è stata quella di rinnovare i modi e le forme della divulgazione scientifica chiamando in causa anche gli esempi più alti del pensiero umanistico (dalle arti visive alla poesia, dalla fotografia alla riflessione filosofica); il disegno strategico è stato quello di rivolgersi alla curiosità dei lettori italiani, rendendo partecipe dei progressi della ricerca il pubblico allargato dei non addetti ai lavori senza rinunciare alla complessità dei contenuti.

Un capitolo fondamentale della storia culturale di Sigma-Tau che testimonia quanto le ragioni d'impresa possono tradursi in autentica promozione della conoscenza. Un'occasione utile e preziosa per fare il punto su un'esperienza davvero speciale, una storia cominciata nel 1988 e terminata dopo quarantatré numeri - ancor oggi - affatto arretrati. *Sfera* è stata una pubblicazione innovativa, che ha saputo rinnovare completamente il concetto di 'testata di settore', trasferendo su carta lo spirito che continua a contraddistinguere la condotta di Sigma-Tau: la certezza che senza il coraggio dell'innovazione non può esservi progresso.

Credevo che la responsabilità sociale dell'industria farmaceutica debba tradursi anche nella lungimiranza di una politica di promozione effettiva delle conoscenze e nel sostegno concreto alla diffusione del sapere presso tutta la società civile. Abbandonando la presunzione di fornire risposte paternalistiche escludendo i diretti interessati in ragione di un linguaggio specialistico e di una visione oligarchica del sapere. Ed è naturale che una simile iniziativa editoriale porti la firma di un'azienda italiana che, nei suoi oltre cinquant'anni di storia, ha sempre coltivato un capillare rapporto con le diverse componenti della società (istituzioni, mondo accademico, opinione pubblica). Nella consapevolezza che la capacità di sviluppo risiede proprio nella promozione del tessuto sociale circostante e che, dunque, l'impresa è chiamata a fornire il suo costante contributo per poter essere protagonista di un comune processo di crescita. Perché contribuire veramente a migliorare la qualità della vita delle persone non significa soltanto offrire nuove possibilità di cura, nuovi presidi terapeutici. È necessario pensare all'uomo nella sua complessità.

Rivista tra le più visionarie che il dialogo tra arte e scienza abbia mai prodotto, *Sfera* è stato il risultato della perfetta alchimia tra il design editoriale di Pier Giorgio Maoloni, grande esponente della grafica italiana del Novecento, e Giulio Macchi, pioniere indiscusso della divulgazione scientifica. Attraverso l'interazione di parole e immagini si indicava la strada della contaminazione tra competenze diverse come quella più feconda di originali prospettive, capace di interrogare il passato per meglio capire il presente e guidarci, infine, a pensare il futuro. Fu un successo immediato, subito coronato da due importanti riconoscimenti internazionali come il Premio Galileo nel 1989 e il Prix Camera ricevuto a Parigi nel 1991. Medicina e poesia, genetica e pittura, sperimentazione e avanguardia sono alcune delle pagine di uno stesso grande racconto intorno all'uomo e al suo universo. Un patrimonio di idee senza tempo. Per continuare a leggere il futuro della scienza, attraverso un sguardo interdisciplinare. Per ribadire l'urgenza di dover continuare a sostenere forme di sapere che sappiano allargare i propri orizzonti anche in un mondo che, purtroppo, appare sempre più refrattario allo scambio culturale e alla globalità dell'esistenza.

[english] I'm glad to accept this invitation to present the *Sfera* magazine story, a cultural adventure which began with this intent, to bring together - to quote the theme of this monographic issue of NB - instinct and strategy. The intuition at work was that of a renewal of scientific popularization, how it should be carried out and it was to involve the most important names in humanistic thought (from visual arts to poetry, photography, philosophical reflection). The idea was to appeal to the curiosity of Italian readers, allowing a larger public of non-experts to participate in the initiative without compromising the complexity of the contents.

A fundamental chapter in the cultural history of Sigma-Tau which testifies to how business logic can be transformed into a realistic promotion of knowledge. A valuable contribution to the analysis in depth of a truly special experience, a story which began in 1988 and finished after forty three issues, *Sfera* was an innovative publication which offered a complete renewal of the concept of 'sectorial magazine' transferring on to paper the spirit which continues to mark Sigma-Tau's commitment, i.e., the certainty that without the courage to innovate there can be no progress. I think that the social responsibility of the pharmaceutical industry has to translate also into the long-sightedness of an effective promotion of knowledge and in real support for a diffusion of knowledge over the whole of civil society. Resisting the presumption of supplying paternalistic responses and thus excluding those who are directly involved by means of specialistic language and an oligarchic vision of knowledge.

And it is quite natural for such an editorial initiative to represent an Italian firm which, in its 50 years of history has always tried to forge close links with a variety of different social components (institutions, the academic world, public opinion). In the awareness that the ability to bring about development resides in just that promotion of the surrounding social tissue which therefore the firm is called upon to offer, a constant contribution if it wishes to remain active in a common process of growth. Contributing seriously to an improvement in the quality of a person's life does not only mean offering new treatments, new therapeutic protection. We need to take into consideration man as a whole.

One of the most visionary of magazines which the dialogue between art and science has ever produced, *Sfera* was the result of a perfect alchemy between the editorial design of Pier Giorgio Maoloni, distinguished figure in 20th century Italian graphics and Giulio Macchi, undisputed pioneer in scientific popularization. It was the interaction between words and images which pointed towards contamination, the path between different skills like the more fertile one of original perspectives, capable of interrogating the past to get a better understanding of the present and leading us into the future. It was an immediate success and received two important international prizes, the Premio Galileo in 1989 and the Prix Camera in Paris in 1991. Medicine and poetry, genetics and painting, experimentation and avant-garde are just some of the pages of the same great story concerning man and his universe, a patrimony of ideas outside time. To continue to read the future of science with an interdisciplinary approach. To reassert the urgency to be applied in sustaining forms of knowledge which widen its own horizons also in a world which, unfortunately, appears increasingly insensitive to cultural exchange and the globality of existence.